

7^a domenica di Pasqua C

Signore Gesù, accogli il mio spirito. (At 7,59)

Prima lettura

Atti degli Apostoli 7,55-60

In quei giorni, Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio".

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì.

Seconda lettura

Apocalisse 22,12-14.16-17.20

(Io, Giovanni, udii una voce che mi diceva:) "Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino".

Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta, ripeta: "Vieni!". Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù.

Vangelo

Giovanni 17,20-26

In quel tempo, (Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: "Padre santo,) non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

Meditazione

Un grido d'amore esprime la tensione di Cristo-sposo e della Chiesa (umanità)-sposa verso l'incontro definitivo, al termine della storia della salvezza: quando la Pasqua di tutta la creazione sarà compiuta per i cieli nuovi e la terra nuova che il Signore darà; quando l'amore con il quale il Padre ama il Figlio sarà nei discepoli in una perfetta comunione (vangelo).

"Vieni, Signore Gesù" è una invocazione appassionata che polarizza la vigilanza e le forze della comunità cristiana e la spinge verso il futuro, insoddisfatta del presente.

Una civiltà sazia, che spegne ogni aspirazione e ogni tensione, è una civiltà condannata alla dissoluzione: ed è questo il rischio della civiltà in cui noi ci troviamo oggi, la civiltà consumistica che soffoca nell'uomo, con l'abbondanza dell'avere, ogni aspirazione e tensione a un più essere.

"Vieni, Signore Gesù!". Solo gli uomini in tensione sono quelli che fanno la storia. Gli altri ne sono rimorchiati e finiscono per smarrirsi in una rete di alienazioni, di sazietà apparente e insoddisfazione radicale e lacerante.

Tensione è proiezione in avanti, verso un futuro. E la fede è questa molla che spinge continuamente verso il futuro. Fede, dice Moltmann, "non significa fuga dal mondo, bensì una brama intensa del futuro. Credere significa superare i confini, trascendere i limiti, impegnarsi in un esodo. Il cristianesimo è speranza, è orientamento e movimento in avanti, è rivoluzionamento e trasformazione del presente".

Da sempre sono esistiti uomini che hanno creduto che la morte non fosse la fine di tutto. Oggi sono molti che pensano il contrario. Eppure brucia nell'uomo il senso dell'eterno: il linguaggio dell'amore spontaneamente adopera parole eterne: "Ti amerò per sempre...". Per il cristiano vivere è camminare con Cristo, ma Cristo è risorto e chi sceglie Cristo in questa vita non sceglie la morte, ma la risurrezione. Ogni domenica la proclamiamo solennemente: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen. Io lo credo".

"Il 'vero' uomo nasce soltanto dalla risurrezione; essa è l'avvenimento centrale della creazione del mondo. L'universo è già redento. Noi uomini dobbiamo però (e questo è il privilegio della nostra libertà) portare la nostra realtà umana verso la realizzazione ultima e definitiva. Soltanto attraverso la nostra libera scelta possiamo diventare 'eterni'. Proprio decidendoci per Cristo, entrando cioè in amorosa ed essenziale unione con lui, noi raggiungiamo l'unità del nostro essere, la gloria di una continua ed eterna crescita in Dio. Così e soltanto così, noi diventiamo davvero 'uomini'. La fine costituisce dunque il vero inizio" (L. Boros).